

PAOLO GAMBINI

L'animazione di
STRADA

Incontrare i giovani là dove sono





PREMESSA

Il lavoro educativo di strada rappresenta un notevole cambiamento rispetto alle tradizionali logiche secondo le quali era possibile formare i soggetti in età evolutiva solamente all'interno degli appositi ambiti e luoghi istituzionali, come la scuola, l'oratorio, l'associazione, ecc. In questi ultimi anni, invece, si sta sempre più diffondendo e consolidando la possibilità di incontrare bambini, adolescenti, giovani, e i loro gruppi, nei contesti informali dove questi trascorrono parte significativa del proprio quotidiano. Tutto ciò rappresenta una vera opportunità educativa nonostante le difficoltà da superare.

In ambito civile il lavoro di strada, come è documentato da Maurizio (1999, 12-15), avvia in Italia il suo «percorso evolutivo» all'inizio degli anni Ottanta in riferimento alle situazioni di disagio e di difficoltà sociale. Si passa dalla logica dei servizi in attesa degli utenti a quella che porta i servizi nel territorio per incontrare singoli e gruppi.

In questi anni sono andate diffondendosi varie tipologie di interventi che vanno, secondo un continuum, da quelli atti a promuovere le risorse dei gruppi e dell'ambiente, a quelli orientati alla riduzione del danno provocato da comportamenti devianti, passando attraverso quelli centrati sulle situazioni a rischio.

Parallelamente a questo movimento, anche in ambito ecclesiale gli operatori di pastorale giovanile, constatando l'allontanamento delle nuove generazioni dalla Chiesa, si stanno domandando cosa poter fare per ristabilire un dialogo con i giovani. Sempre più esplicitamente, sia a livello delle singole comunità cristiane sia nelle direttive dei vescovi italiani, si sta facendo presente il bisogno di andare nei luoghi informali dove i giovani amano incontrarsi.

Si apre così un tempo di sperimentazione a livello ecclesiale per verificare quanto tutto ciò sia possibile. Il presente contributo si inserisce proprio in questo contesto di riflessione e di tentativi. La sua presunzione è di offrire delle possibili indicazioni sul lavoro di strada poggiandosi sull'esperienza del «Progetto Strada»: un'iniziativa di animazione con i gruppi informali di adolescenti promossa dalla diocesi di Livorno dal 1999, di cui lo scrivente ne è il responsabile.

La proposta è quella di un servizio pastorale che trova i suoi riferimenti nello studio attuato in questi ultimi decenni dalla rivista Note di Pastorale Giovanile, ed in particolare, nell'animazione culturale di Pollo (2000b) e nella riflessione teologica di Tonelli (1987a; 1987b) a proposito della teoria dell'Incarnazione.

L'intenzione è di andare ad incontrare i giovani sulla strada, lo spazio informale da questi preferito. I destinatari del progetto sono gli adolescenti della «normalità», quelli con un normale disagio evolutivo, e i loro gruppi naturali. Un intervento, quindi, di tipo preventivo e non riabilitativo.

Il progetto, che trova nella comunità cristiana il suo committente, opera attraverso degli animatori che incontrano i gruppi cercando di costruire con questi una relazione educativa. Con il tempo, tale relazione può divenire un punto di riferimento per i ragazzi e le ragazze. Lo scopo non è quello di portare gli adolescenti in chiesa ma di fare della strada, per quanto possibile, un luogo educativo, accompagnando gli stessi nella propria ricerca di identità e di senso. Il confronto reciproco aiuterà a crescere sia gli adolescenti sia la comunità ecclesiale, i primi interagendo con i significati ed il vissuto di fede portato dagli animatori, e la seconda nell'ascolto sincero dei giovani. La comunità ecclesiale potrà così rinnovarsi adeguando la propria proposta alle esigenze e ai tratti culturali delle nuove generazioni.

Questo testo intende offrire i principi dell'animazione di strada in ambito ecclesiale piuttosto che una dettagliata metodologia d'intervento. In questo primo tempo di sperimentazione sembra, infatti, più importante proporre alle singole comunità cristiane alcuni spunti di riflessione, piuttosto che delle tecniche, affinché questa nuova forma pastorale sia fondata sulla base di un confronto allargato, realizzato all'interno delle singole realtà ecclesiali, che chiarisca anzitutto con quale intenzionalità andare ad incontrare i giovani là dove sono. Solo dopo aver definite le motivazioni sarà possibile stabilire quali strategie utilizzare in ordine agli obiettivi individuati.

Il libro è suddiviso in tre parti e prevede anche un'appendice.

La prima parte è dedicata ad approfondire il significato di «educare alla fede nei luoghi informali». In particolare ci si domanda cosa la Chiesa debba fare per accorciare le distanze tra se stessa e i giovani. Equivale al chiedersi quali sfide i giovani dell'attuale società complessa pongono alla comunità cristiana perché questa possa offrire delle risposte sentite, dagli stessi, come significative. Tali sfide richiedono un rinnovamento della pastorale giovanile, in ordine: alla proposta di itinerari educativi differenziati, ai contenuti e alla modalità della comunicazione (del «cosa» e del «come» dire).

La seconda parte, invece, entra nello specifico dell'animazione di strada offrendo un modello: che ha come suo obiettivo quello di accompagnare gli adolescenti nella loro ricerca; che trova nella strada, con le sue opportunità e i suoi rischi, il suo contesto; che riconosce nell'animazione culturale le sue coordinate di riferimento; che metodologicamente trova nel criterio dell'incontro il suo setting e il suo percorso.

Nella terza parte del libro è narrata l'esperienza del «Progetto Strada» per aiutare il lettore ad entrare con più concretezza nei dettagli di questo tipo di animazione e cogliere gli eventuali passi necessari per realizzare un intervento del genere.

In appendice, infine, è riportata l'esperienza di don Bosco: certamente un precursore dell'animazione di strada che non ha atteso che i ragazzi andassero al suo catechismo ma è andato lui stesso a cercarli ed ad incontrarli per le strade e le piazze di Torino.

Al termine di questo impegno mi sento in dovere di ringraziare Mons. Alberto Ablondi e don Giorgio Colajacomo che hanno creduto in questo tipo di attività e mi hanno dato la possibilità di sperimentarla in un tempo di carenza di personale.

Oltre a loro voglio ringraziare anche tutte quelle persone che, grazie alla loro generosità e collaborazione, stanno rendendo possibile la realizzazione del «Progetto Strada».

24 Giugno 2002

P. G.

PARTE PRIMA

**EDUCARE
ALLA FEDE
NEI LUOGHI
INFORMALI**



ripensare la pastorale giovanile

I giovani e la Chiesa sono da sempre un binomio inscindibile. Tra i due esiste una sorta di complementarità. Giovanni Paolo II, ha detto: «*I giovani cercano Dio, cercano il senso della vita, cercano risposte definitive [...]. In questa ricerca, non possono non incontrare la Chiesa. E anche la Chiesa non può non incontrare i giovani*» (1994, 140).

Di fatto questa reciprocità sembra oggi essere messa in crisi dal progressivo allontanamento dei giovani dalla Chiesa. Di conseguenza, questa, se vuol ancora parlare alle giovani generazioni di Dio, deve uscire dai propri ambienti per andare nei nuovi «areopaghi giovanili». Un'operazione non facile perché richiede un cambio di mentalità oltre che di strategie pastorali.

La comunità ecclesiale si è sempre interrogata su questa questione ma impegnandosi di fatto solo per i giovani rimasti all'interno dei propri spazi. Solamente in questi ultimi anni il suo atteggiamento presta una maggiore attenzione alla realtà giovanile nella sua complessità e globalità. Gli eventi più significativi di questa svolta ecclesiale, oltre all'entusiasmo nato dalle Giornate Mondiali della Gioventù, alla riflessione teologico-pastorale e alla sperimentazione attuata in alcune Chiese locali, sono stati il *Convegno di Palermo* del 1995 e il documento dei vescovi italiani *Educare i giovani alla fede* del 1999.





INDICE

<i>Premessa</i>	<i>p.</i>	3
PARTE PRIMA EDUCARE ALLA FEDE NEI LUOGHI INFORMALI	»	7
CAP. 1 - Ripensare la pastorale giovanile	»	9
L'urgenza di un rinnovamento	»	10
Un orizzonte aperto su tutti i giovani	»	11
La prima sfida: il bisogno di interventi differenziati	»	12
La distanza tra i giovani e la Chiesa	»	14
CAP. 2 - Riscrivere il Vangelo con i giovani	»	16
Una lontananza anzitutto culturale	»	16
Tratti culturali dei giovani	»	18
Il valore della ricerca personale	»	19
A partire dalla domanda di senso	»	20
La seconda sfida: riscrivere il Vangelo coi giovani	»	21
Una doppia fedeltà: il processo ermeneutico	»	23
Un itinerario debole	»	24
La prospettiva educativa	»	25
CAP. 3 - Dentro una relazione significativa e dialogica	»	27
Una forte domanda di relazione	»	27
Il rispetto degli spazi di autonomia dei giovani	»	29
La terza sfida: costruire relazioni di vera reciprocità	»	30

CAP. 4 - L'intenzione educativa e pastorale	p.	35
Un intervento educativo flessibile capace di accogliere anche i livelli minimi	»	35
Una proposta collocata all'interno della costruzione d'identità	»	36
Un progetto educativo promosso dalla comunità cristiana	»	38
A partire dal significato della gratuità	»	39
Il principio della «non-invasione»	»	40
 PARTE SECONDA L'ANIMAZIONE DI STRADA	»	43
 CAP. 5 - L'obiettivo generale di accompagnare gli adolescenti nella loro ricerca	»	45
Una importante distinzione	»	45
Gli adolescenti, una generazione di ricercatori	»	47
L'importanza del gruppo	»	49
Una comunità che accompagni il cammino	»	50
Le condizioni di un confronto	»	52
 CAP. 6 - La strada come nuovo areopago	»	53
Opportunità e rischi	»	53
Il luogo preferito dai giovani	»	55
Areopago giovanile	»	57
 CAP. 7 - Le coordinate di riferimento della animazione culturale	»	60
Crescere dentro una cultura	»	61
Partecipazione sociale	»	62
Apertura alla trascendenza	»	64
 CAP. 8 - Il setting dell'incontro	»	66
Antropologia dell'incontro	»	67
Il paradigma dell'alterità	»	70
Caratteristiche necessarie all'incontro con gli adolescenti	»	72
 CAP. 9 - Il percorso e la strategia	»	81
A partire dagli incontri di Gesù	»	81
I criteri dell'animazione di strada	»	83
La strategia	»	88
Un'icona riassuntiva	»	91
 CAP. 10 - La figura dell'animatore	»	94
Qualità umane	»	95
Le motivazioni	»	96

Le competenze	p.	99
La formazione	»	101
PARTE TERZA L'ESPERIENZA «PROGETTO STRADA»	»	103
CAP. 11 - Un progetto della diocesi di Livorno	»	105
Da dove nasce	»	105
Le fasi di sviluppo del progetto	»	109
Un primo bilancio sull'attività	»	115
APPENDICE - Agli inizi dell'opera di don Bosco	»	120
Don Bosco prete di strada	»	121
Per tornare alle radici	»	129
In conclusione: un Oratorio di strada	»	133
<i>Bibliografia</i>	»	135
<i>Indice</i>	»	139